



## *L'autovalutazione può indurre gli insegnanti ad approfondire le proprie competenze digitali?*

### Problema

*In Italia le istituzioni scolastiche mostrano un grave ritardo nell'educazione al digitale. Questo gap riguarda sia le infrastrutture tecnologiche delle scuole, sia le competenze degli insegnanti, principali veicoli del cambiamento necessario.*

Il mondo della scuola ha ormai preso atto della rivoluzione digitale in corso e ha messo nella propria agenda la sensibilizzazione e la formazione di insegnanti e studenti per accrescere la consapevolezza delle innumerevoli opportunità che il mondo digitale offre, e dei rischi ad esso collegati.

In Italia, secondo un recente rapporto della Commissione Europea (DESI, 2018), il 43% degli alunni non usa l'aula computer a scuola, 6 su 10 non hanno la rete wi-fi a scuola e circa il 60% dichiara di non aver fatto lezioni di informatica e su temi digitali. Con queste statistiche, l'Italia per il quarto anno consecutivo si piazza al 25° posto su 28 Paesi membri dell'Ue per livello di competenza e utilizzo del digitale a scuola.

Le ragioni di una scarsa competenza digitale stanno nell'assenza di un'adeguata formazione sul tema, così come per ogni altra forma di competenza. In alcuni casi (come quello in questione) più che in altri, lo stimolo ad attivarsi, nell'ottica di migliorare, passa per una corretta valutazione del livello già acquisito e della sua adeguatezza rispetto alle aspettative. Uno stimolo ulteriore può nascere dal confronto proficuo con la competenza altrui. Non di rado, una scarsa competenza significa anche una scarsa capacità di giudicare correttamente la competenza stessa.

### Soluzione

*Una soluzione può essere la predisposizione di strumenti di autovalutazione delle competenze digitali degli insegnanti, per indurli prima all'autocritica e poi al miglioramento.*

Nello sviluppo del digitale a scuola, un ruolo insostituibile è quello degli insegnanti, chiamati a uscire dalla "comfort zone" della propria competenza disciplinare per orientare e accompagnare gli studenti nell'acquisizione delle competenze auspiccate. Per agire sugli insegnanti, il progetto europeo MENTEP (*MENToring Technology-Enhanced Pedagogy*) - finanziato con il programma Erasmus plus - testa uno strumento online per la autovalutazione delle competenze informatiche degli insegnanti (*Technology Enhanced Teaching, TET*). TET è ispirato ad altre esperienze già esistenti (UNESCO e DIGCOMP) ed è composto da quattro aree tematiche: (i) contenuti digitali, (ii) comunicazione e (iii) collaborazione digitale, (iv) cittadinanza digitale. Gli insegnanti rispondono alle domande comprese in ciascuna area e al termine del test hanno accesso sia ai punteggi degli altri partecipanti, per confrontarsi, sia a strumenti *on line* di formazione specifica.

La logica dell'intervento si sviluppa lungo tre dimensioni: innanzitutto l'autovalutazione implica una riflessione sulle proprie competenze, in secondo luogo la disponibilità dei punteggi stimola il confronto con il gruppo dei pari, infine la formazione specifica fornisce un supporto mirato e gratuito. Il circolo virtuoso che si innesca può portare gli insegnanti ad essere più autocritici, a lavorare sulle proprie competenze e a monitorarle con costanza.



## Risultati

*La valutazione su scala europea mostra gli effetti di MENTEP sulla capacità di generare maggiore autocritica negli insegnanti, sia sulle competenze digitali sia sull'utilità dell'applicarle all'insegnamento.*

La valutazione condotta su MENTEP indaga la capacità dell'intervento di modificare l'atteggiamento degli insegnanti, principalmente su due versanti: (i) la percezione del proprio livello di competenza digitale, (ii) l'opinione sull'utilità del digitale a scuola.

Nel corso dell'anno scolastico 2016/17 un campione rappresentativo di circa 7.000 insegnanti è invitato a partecipare a una indagine online e nel frattempo può accedere allo strumento di autovalutazione. Dalle rilevazioni emerge un quadro in cui i partecipanti mostrano già in partenza una spiccata propensione all'uso del digitale: hanno familiarità con molti strumenti tecnologici, fiducia nelle proprie competenze digitali e nell'utilità di usarle per la didattica in classe. Tutti costoro possiedono almeno un PC (o un tablet) e nella metà dei casi lo utilizzano per più di un'ora al giorno.

Nonostante ciò, l'autovalutazione porta gli insegnanti ad una maggiore riflessione critica sia sulle proprie capacità sia sull'utilità del digitale in classe. Sottoporsi all'autovalutazione provoca infatti, e lo si osserva in una rilevazione successiva, un abbassamento dei punteggi su entrambi i fronti: -0,12 (su una scala 0-6) per le competenze digitali e -0,16 (su una scala 0-4) per l'utilità del digitale per l'insegnamento.

In sostanza, l'osservazione dei punteggi forniti dal sistema e confrontabili con quelli di altri insegnanti induce gli insegnanti a mettere in discussione il proprio livello di preparazione e l'utilità che da questa può derivare per l'insegnamento.

Questi cambiamenti, di piccola entità, non sembrano variare con l'età, ma sono lievemente maggiori per il sesso femminile. Sono più marcati per coloro che partono da livelli iniziali migliori, cioè chi mostra

maggiore competenza e maggiore fiducia nei propri mezzi già prima di sottoporsi all'autovalutazione.

Va sottolineato che questi risultati non significano né che gli insegnanti coinvolti si impegnano maggiormente nella formazione né che acquisiscono poi maggiori competenze. Lo studio si limita a verificare la capacità dello strumento di generare consapevolezza di se stessi. Resta quindi da chiarire se ciò sia sufficiente a raggiungere concretamente l'obiettivo ultimo.

Va inoltre sottolineato che, essendo la partecipazione sollecitata ma, in fin dei conti, su base volontaria (l'intervento è inoltre online, quindi eventuali meccanismi incentivanti sono limitati), soltanto una parte ristretta partecipa e porta a termine tutte le fasi del progetto. Il fatto che questa minoranza sia composta prevalentemente da insegnanti più giovani e già più competenti in materia digitale implica alcune riflessioni sulla portata di politiche di questo tipo se attuate su larga scala. Un intervento del genere che da un lato porta un vantaggio competitivo nei costi di attuazione, perché si svolge via web e limita le spese di somministrazione e formazione diretta, dall'altro rischia di coinvolgere soltanto gli insegnanti più preparati, mentre quelli più carenti (cioè il target più critico) potrebbero ancora restare ai margini.

### Metodo

I risultati provengono da una valutazione sperimentale: un campione rappresentativo, di scuole e insegnanti, viene suddiviso casualmente in diversi gruppi, alcuni dei quali saranno incoraggiati a partecipare. Le percezioni dei gruppi invitati saranno confrontate con quelle dei gruppi non invitati (controlli) per stimare l'effetto dell'intervento, tenendo in debita considerazione la propensione ad accettare l'invito e partecipare.

**BIBLIOGRAFIA:** *ABBIATI G. ET AL. (2018), MENTEP EVALUATION REPORT, RESULTS OF THE FIELD TRIALS: THE IMPACT OF THE TECHNOLOGY- ENHANCED SELF-ASSESSMENT TOOL (TET-SAT) - EUROPEAN SCHOOLNET, FBK-IRVAPP, BRUSSELS.*

**AUTORE DELLA SCHEDA:** *GIANLUCA STRADA (ASVAPP)*

